



## Caporalato: a Bari in 15.000 in piazza

*Manifestazione nazionale indetta da Fai, Flai e Uila*

(ANSA) - BARI, 25 GIU - Un lavoro regolare, tutelato ed equamente compensato: lo hanno chiesto i braccianti e gli operai agricoli che questa mattina a Bari sono scesi in piazza in occasione della manifestazione nazionale indetta da Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil per dire no al caporalato, allo sfruttamento del lavoro in agricoltura e per il rinnovo dei contratti provinciali di lavoro. Ad aprire il corteo di oltre quindicimila persone (secondo i sindacati) i segretari generali di Fai, Flai e Uila, Luigi Sbarra, Ivana Galli e Stefano Mantegazza.

"Chiediamo al governo di passare dalle parole ai fatti dopo tante chiacchiere ed annunci perché - ha spiegato Sbarra parlando con i giornalisti - dai tragici avvenimenti di un anno fa con i tredici morti sui campi abbiamo un quadro legislativo e normativo sostanzialmente immutato. L'unico atto è stato quello di approvare un decreto che allarga utilizzo dei voucher in agricoltura. Questo strumento - ha aggiunto Sbarra - è un caporalato di carta che porta ad avere gente sfruttata senza diritti, tutele e indennità. Serve invece costruire una grande alleanza contro fenomeno antico che può essere fermato e debellato". "Chiediamo di fare presto - ha sottolineato Galli - nell'approvazione del decreto legislativo (Ddl 2217 contro il caporalato, ndr) che è andato al Senato nel gennaio del 2016, firmato da 5 ministri e che contiene norme importanti frutto di proposte avanzate unitariamente dai sindacati già da qualche anno. Il protocollo firmato il 27 maggio con 3 ministri, che interviene in 7 province (Bari, Lecce e Foggia tra queste, ndr) la dice lunga di come il fenomeno del caporalato sia strutturato, di come un'economia malata e parallela vive sfruttando le persone". "Siamo qui per spiegare al governo che la maggioranza delle assunzioni - ha detto Mantegazza - sono precarie, che i voucher hanno segnato un 154% in più rispetto allo scorso anno e che solo in agricoltura ci sono 400mila lavoratori in nero. Sono numeri sufficienti per dire che bisogna cambiare l'Italia e approvare rapidamente leggi che riportino legalità, trasparenza e sicurezza nel nostro Paese".